



L'ISIS DI QUARTO DICE NO AL FEMMINICIDIO

Interessante convegno, nell'Istituto campano, sulla violenza contro le donne

di Francesco Pisano*

“L'amore ai tempi del femminicidio”. È stato il titolo del primo incontro sul tema svolto presso la biblioteca dell'ISIS di via Vaiani (Quarto) in Campania. Un convegno che si è inserito in un percorso pluridisciplinare in preparazione della “giornata sulla violenza sulle donne” del 25 novembre scorso. Un fenomeno sociale che sta assumendo dimensioni sempre più grandi e che sovente sta riempiendo le pagine dei giornali ed i servizi dei tg.

“Il femminicidio è l'ultima brutale espressione del cattivo rapporto tra uomo e donna – ha spiegato il prof. Nicola Magliulo (docente di Filosofia) – Un argomento che va analizzato non solo in superficie. Nelle relazioni vanno decifrati i segni e non fraintesi i gesti. Deve essere compreso perché tutto può diventare banale e pericoloso.

È necessario ripensare all'esperienza dell'amore andando alla radice e non concentrarsi solo sulla punta dell'iceberg. Bisogna smetterla con le prediche, ma fare un discorso chiaro sulla libertà dei componenti della coppia che non è scontata, acquisita, sull'autonomia da lasciare all'altro”. Riflessioni scaturite dalla lettura, dallo studio delle tesi di grandi filosofi e autori esteri trascurati nelle scuole italiane che prediligono la letteratura nazionale. Quella straniera può contribuire a completare la conoscenza, la valutazione delle esperienze. Scuola che dovrebbe dare più spazio alla musica ed al teatro, arti attraverso cui i giovani possono esprimere le proprie emozioni. “Un'emotività che esiste, va espressa – ha affermato la dottoressa Alexandra Palamidesi (esperta in counseling psico-

logico) – Farlo è salutare, fondamentale. Non deve essere controllata, repressa, anzi questo è uno dei motivi per cui i rapporti non funzionano. È importante, inoltre, ricordarsi che esistono due livelli comunicativi: uno verbale e l'altro composto dal tono della voce, dalla postura, dall'atteggiamento”.

Negli ultimi anni, il secondo è stato progressivamente abbandonato e sostituito dai testi scritti con gli sms o sui social network. “Platone scrisse “io mi conosco tramite lo sguardo dell'altro” – ha aggiunto Magliulo – Lo sguardo dei genitori, del docente, della persona amata è decisivo più delle parole pronunciate. Bisogna stare accanto senza

volere l'altro a propria immagine e somiglianza. Deve essere sviluppata la cultura dell'accoglienza della singolarità”. Ogni individuo è unico, differente e bisogna riconoscere la propria indipendenza. Non come fanno alcuni uomini che faticano ad



accettare quella delle donne che, per secoli, sono state sottomesse ed ora hanno giustamente visto riconosciuti i propri diritti, maggiori possibilità di lavoro. È progressivamente crollato il patriarcato. Rilevante nel ragionamento sul femminicidio è il concetto dell'ombra della personalità di Young. “Ogni soggetto – rivela Palamidesi – ha parti che preferisce tenere nascoste perché convinto che sia meglio mostrare solo certi atteggiamenti. Reprime i vissuti negativi (dolore, insicurezza, tristezza). Tale mancata condivisione genera disagio, difficoltà nella gestione delle relazioni, condiziona anche lo svolgere di gesti piacevoli. All'improvviso, poi, tutta l'energia accumulata può esplodere. Va, quindi, accettata anche l'ombra, non l'essere perfetti.

Solo in questo modo si può capire l'altro".

Il secondo incontro avuto come tema "Delitto passionale - per le donne che amano troppo (donne vittime del loro amore)". Gli studenti si sono confrontati con la criminologa dottoressa Ada Palma, con l'avvocato penalista Salvatore Ciano e con la giornalista de "Il Mattino" Claudia Procentese.

Uno degli ultimi è accaduto a Scampia nella notte tra il 14 ed il 15 giugno scorsi quando la 50enne Anna Fiume fu ritrovata in un lago di sangue in una stanza vicino al bagno del suo appartamento. L'omicidio fu commesso, a mani nude, dal 28enne figlio perché la madre non voleva dargli un bicchiere d'acqua. "Un evento che mi colpì molto - rivela la giornalista Procentese - E' la dimostrazione che viviamo in una società in cui sono molto radicate alcune sovrastrutture ideologiche provenienti dal passato tra cui quello che la donna è sottomessa all'uomo. Per il ragazzo era normale che la mamma facesse determinate cose. Inoltre il giovane non aveva minimamente capito le conseguenze del suo atto, anzi era preoccupato di aver lasciato la casa sporca, disordinata. Dialogando con il padre emergeva la sensazione che il delitto era preventivato, conseguenza di segnali, precedenti non ben valutati (minacce del figlio alla madre che spesso si sfogava con i vicini, aveva paura di subire aggressioni). C'era un clima

come se fosse stata una morte naturale, per vecchiaia". Invece, era stata forte, brutale, dura. Un gesto che sarà esaminato dalla



magistratura per omicidio (con possibili pene detentive da 21 anni all'ergastolo). "Non esiste, infatti, alcuna legge, reato, aggravante se le vittime sono donne - chiarisce l'avvocato Ciano - Ci sono specifiche solo per le signore in gravidanza. Dal 2001 sono state introdotte nel codice civile le ordinanze restrittive per il violento. Il GIP può disporre le misure cautelari (domiciliari o in carcere). Nel 2009 è stato, inoltre, introdotto l'art. 612bis sul delitto per atti persecutori (noto come stalker). E' un reato complesso, ampio che va capito bene perché le denunce non si possono ritirare. Spesso si generalizza. Massima attenzione perché ci deve essere un reale timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto". L'avvocato ha, poi, spiegato le percosse e le lesioni semplici che sono perseguibili solo con la querela della parte che, alcune volte, dopo cambia, modifica la propria versione. Se questo avviene nei reati perseguibili di ufficio le signore rischiano denunce. In ogni ambi-

to ci sono tanti episodi, continui, ma non bisogna generalizzare su tutte le relazioni. "Incontro tante donne che vogliono essere ascoltate - dice la criminologa - Lo faccio, ma poi non posso dare seguito alle loro richieste di aiuto perché soprattutto nel napoletano non ci sono strutture dove possono trasferirsi per sfuggire a violenze devastanti. Limiti che sembrano difficili da superare in una società che ha dei limiti. Ricordo che solo nel 1996 la violenza sessuale è stata catalogata come reato contro la persona e non più alla morale".

Francesco Pisano

